

Programma
Edward Smith, clavicembalo
Sacile Novembre 2017

MENTRE VAGA ANGIOLETTA
GIROLAMO FRESCOBALDI
Sonar con affetti cantabili e diversità di passi

Balletto – Corrente del Balletto – Passacagli 1637

Toccata Sesta (Primo Libro)

Ancidetemi pur d'Archadelt passagiato

Partite sopra la Monica

Partite sopra Ruggiero

Toccata nona (Primo Libro)

Canzona Quarta (Secondo Libro)

Cento Partite sopra Passacagli

Girolamo Frescobaldi, diversamente da Monteverdi, ha cercato di spiegare la maniera di eseguire le sue composizioni per meglio rendere le loro “affetti cantabili e diversità di passi”.

Ma l'autore sembra rinunciare ad essere più preciso quando conclude con le parole “Si devono fare a suo beneplacito secondo il gusto del sonatore”.

Può darsi che avesse ragione il teorico Giovanni Battista Doni quando diceva che Frescobaldi era un artigiano senza lettere, capace solo di scrivere e suonare musica per tastiera. Infatti le osservazioni che il compositore incluse nelle prefazioni dei due libri di Toccate sono a volte poco chiare. Ma riflettono bene i criteri dei suoi contemporanei quali il poeta Marino o gli architetti Borromini e Bernini che forse si esprimevano in modo più raffinato del compositore. “Maniera”, novità e meraviglia sono qualità che meglio descrivono l'arte nella Roma del Seicento e nello stesso tempo l'arte di Frescobaldi.

Le composizioni di Monteverdi (a parte i primi libri di madrigali) sono concepite per cantanti professionisti che si esibivano davanti a un pubblico d'intenditori. Abbiamo un vivido esempio nel “madrigale” di Guarini messo in musica per due tenori *Mentre vaga Angioletta*. Questa poesia sembra scritta appositamente per stimolare l'invenzione geniale di Monteverdi. Inoltre, evoca lo stile di Frescobaldi nelle sue Toccate e Partite e il loro incessante cambiamento di espressione e di umore.

La cantante “Angioletta” alletta “ogn'anima gentil” con il suo canto “per non usata via” (come i difficili passaggi di una toccata di Frescobaldi), “garrula armonia, alternando fughe e reposi”. Senza sforzare si potrebbe aggiungere “affetti cantabili e diversità di passi”.

Un musicista straniero a Roma nel 1639 ha sentito suonare Frescobaldi, e ci ha lasciato questa sua preziosa impressione: “Al di sopra di tutti gli altri c'è il grande Frescobaldi che fa sentire mille invenzioni al suo clavicembalo... Anche se le sue opere a stampa dimostrano a sufficienza la sua grande abilità, per giudicare pienamente la sua capienza, bisogna sentirlo improvvisare una delle sue toccate che sono così piene di idee contrappuntistiche e di invenzioni mirabili.”

Per arricchir d'eterna gioia i cori

Spargesti i soavissimo tesori

De le tue dolci musiche miniere (Secondo Libro 1637: In lode dell'autore”)